

L'EX BRONZO
EUROPEO ELETTO
ALLENATORE DEL
MESE IN DICEMBRE A
EST CON **MANTOVA**

DAVIDE LAMMA

«COACH SI DIVENTA»

PIERO GUERRINI

TORINO

Alla sua terza incarnazione, Davide Lamma pochi mesi dopo aver deciso di essere allenatore - non di farlo, di esserlo - è coach del mese di dicembre in A2 (Est) con la Dinamica Generale Mantova. Nel rispetto di una vita originale, aspettative, discese, risalite. Nel 2003 si è trovato a giocare 20' contro Tony Parker in finale 3° posto all'Europeo che conduceva ai Giochi e ha vinto il bronzo più incredibile della nostra storia.

Lamma, allenatore predestinato?

«No, fortunato. Ho scelto, appena smesso di giocare, di diventare dirigente in Fortitudo. Mi interessava il tipo di lavoro e volevo avere una visione più completa. Da atleta si vive in un mondo diverso, non cogli tutte le dinamiche. Bologna è particolare, la Fortitudo lo è. Ho giocato una vita, volevo vivere questo mondo in ogni modo. Poi mi è venuta voglia di allenare e ho avuto l'opportunità».

Che tipo di allenatore è?

«Provo ad allenare come avrei voluto mi allenassero da giocatore. Chi c'è riuscito con me? Nessuno, è chiaro (sorride, ndr). Poi certo, ci sono le scelte, mai facili, devi farti capire e capire. Ma è affascinante».

Tutti pensiamo che un ex giocatore sia un allenatore diverso da chi è reduce da percorso.

«E' vero, l'esperienza di un coach da curriculum è su quello che vede. Un ex giocatore si basa più su ciò che ha vissuto. Entrambe le strade sono corrette, basta vedere Messina e Obradovic. Due modi diversi di vivere, nello stesso mondo. Cerco di sentire, ascoltare, guardare, ho due assistenti preparati, come Cassinerio e Serravalli che è molto giovane ma ha già una provata esperienza. Il premio mi fa piacere per i ragazzi, che si allenano sempre con grande impegno. Dopo un avvio difficile s'è reagito, abbiamo vinto due trasferte difficili, di concentrazione e temperamento. Ma è già passato».

“

MARTINO CHE RESTA 4 ANNI A RAVENNA NON DEVE ESSERE L'ANOMALIA

Domenica avete perso in volata contro la Fortitudo a Bologna. Cosa le ha detto il suo ex allenatore Boniciolli?

«E' stato emozionante. Con Matteo ho un ottimo rapporto, ci sentiamo, siccome è stato il mio ultimo da giocatore e primo da dirigente, è un riferimento. Abbiamo scherzato e in sala stampa ci siamo abbracciati».

Convinto sia la sua strada, allenare?

«Visto che cambio spesso? Sì, mi diverte molto, mi entusiasma. E' davvero molto stressante. Non si stacca. E a fine di certe gare sei esaurito. Amo l'attesa, la preparazione della partita, mi dà energia, mi appassiona»

Da ex giocatore non le viene da dire: "è facile, perché non lo fate?"

«E' un errore tipico. E siccome lo so, evito. In generale, quello delle aspettative è un approp-

cio sbagliato. Io non mi attendo che gli altri eseguano ciò che ho in testa, ma quello che possono fare. E lo stesso deve valere per i giocatori nei miei confronti. Il confronto va bene, ci sono aspetti che un giocatore coglie per il gioco e per se stesso. Ma solo il confronto. Se si va oltre si disperde concentrazione. Il basket è uno sport di errori, è una grande verità, vince chi ne commette meno. E chi sa aumentare il proprio livello dopo un errore. Ho avuto tanti maestri: da Scariolo, a Zorzi, Boniciolli, Finelli, Recalcati in Nazionale. Prendo qua e là, provando a personalizzare, ricordando che ogni giocatore mette in campo la persona che è».

La Nazionale delle ultime medaglie, è quella che ha più sorpreso e colpito. Lei l'ha vissuta: ora per gli italiani è più difficile?

«Al di là della nostalgia, che si ha per il passato, tutto è cambiato. Si investe meno sui settori giovanili perché senza ritorno, si è abbassata la qualità del lavoro e perciò i giovani escono impreparati sul piano tecnico e mentale ad affrontare il livello senior. In più ci sono le quote, che creano un valore di mercato sproporzionato. Per cui quando esci dall'età "protetta" sei ancora più impreparato. Cosa fare? Mah, direi di rendere vantaggiosi i settori giovanili, perché l'investimento abbia un ritorno. E c'è un altro aspetto: prima del match con Ravenna mi hanno chiesto di Antimo Martino, rilevando la sua anomalia di coach cresciuto perché da 4 anni nello stesso club. Ecco, se Martino a Ravenna, se Trento e Brescia sono anomalie, non va bene».

Per finire, perché Mantova? E quali obiettivi?

«Ci ero stato come giocatore, per una promozione. La società è in crescita, seria, salda. E' l'occasione migliore che mi potesse capitare. E i fatti lo dimostrano. Puntiamo alla crescita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI TV LNP

LNP Basket Magazine su Sportitalia (DTT canale 60, Sky canale 252), ha oggi ospiti in studio i protagonisti di Montegranaro coach Gabriele Ceccarelli e Luca Campogrande. Domenica

due partite di A2 in chiaro: Montegranaro- Ferrara su Sportitalia con pregara alle 11.30 (palla a due alle 12). Reggio Calabria-Tortona sul canale gratuito Youtube LNP Channel alle 18



Davide Lamma, 41 anni, ex azzurro 1° anno da allenatore, a Mantova (SCHICCHI)

